

I grandi libri dell'anima



di Davide Mosca
Scrittore

Niente ti innalza come l'incontro con l'inferno

È UNA DELLE POSSIBILI CHIAVI DI LETTURA DE I FRATELLI KARAMÀZOV, UNO DEI ROMANZI CHE È PENETRATO PIÙ A FONDO NELL'ANIMO UMANO

Con che opera iniziare questa nuova rubrica dedicata ai libri che hanno cambiato il corso della letteratura e non solo? Sia per la potenza narrativa sia per il contesto della nostra rivista, non ho potuto che scegliere *I fratelli Karamàzov*, l'ultimo romanzo scritto da **Fëdor Dostoevskij**, forse il più audace esploratore della mente umana della storia letteraria. Tra i molti meriti di questo capolavoro spicca il fatto che ha anticipato e ispirato la moderna psicologia. Ma non solo, continua ad anticiparla. È sempre in anticipo sui tempi in cui viene letto. Si contano sulle dita di una mano gli scritti di cui si può dire altrettanto.

Mai un romanzo ha scandagliato così in profondità l'abisso dell'anima umana, perché è appunto di un abisso che si racconta, come afferma uno dei protagonisti: «*Poiché tutto nel mondo è un mistero! [...] Perché io sono*



Fëdor Dostoevskij,
I fratelli Karamàzov,
Mondadori, 2014

L'insegnamento
Siamo nature vaste,
capaci di riunire in noi
tutti i contrasti possibili



un Karamàzov. Perché, se precipito in un abisso, è a capofitto...». Il lettore è trascinato in questo baratro vertiginoso e non può fare altro che precipitare. Al termine, non sarà più la stessa persona. Guarderà il mondo e se stesso con occhi rinnovati. Molti hanno paura di Dostoevskij così come si ha paura della notte e dell'oscurità. Il russo ti prende per mano e ti conduce giù nel buio, sempre più giù, verso lo sconosciuto che ci abita, dentro il mistero che custodiamo e di cui siamo parte

inscindibile. «*La ragione sa soltanto ciò che ha avuto il tempo di imparare, mentre la natura umana agisce nella sua integrità, con tutto ciò che è in lei, sia coscientemente sia incoscientemente*» scrive Dostoevskij per chiarire il programma del suo "viaggio" spirituale, per certi versi ancora più profondo e destabilizzante di quello dantesco.

«Non c'è niente che innalza come l'incontro con l'inferno» mi ha detto una volta Raffaele Morelli. Ed è

proprio il tema centrale del romanzo russo, che è molte opere in una. Per certi versi possiamo addirittura definirlo un giallo, forse il più grande della storia. La vicenda si sviluppa infatti intorno a un parricidio e alla sorte dei quattro figli dell'uomo, sospettati a turno della morte del padre, e non solo di quella.

Ciascuno dei quattro spicca per una caratteristica (Dmitrij per la passione, Ivan per la razionalità, Aleksej per il sentimento, Smerdjakov per le sensazioni), ma nel contempo contiene in sé tutti i contrasti possibili - tanto è vero che quanti sono i critici che se ne sono occupati altrettanti sono i termini usati per definirli. «Noi siamo nature vaste, karamazoviane, [...] capaci di riunire in sé tutti i contrasti possibili e di contemplare contemporaneamente tutti e due gli abissi, l'abisso che è al di sopra di noi, cioè quello dei supremi ideali, e l'abisso che è sotto di noi. [...] Siamo vasti, noi mettiamo tutto insieme e conviviamo con tutto!». In russo la parola "Kàra" indica castigo, mentre "Màzov" deriva dal verbo "màzat", ungere, segnare qualcuno con l'olio consacrato. In ciascuno dei protagonisti è presente una sorta di universalità: attraverso la compresenza di forze opposte incontrano la possibilità della salvezza come della dannazione, intesa come rifiuto della trasformazione spirituale - anche tramite il dolore e i lati di se stessi che rifiutano.

Ivan, ad esempio, decide di assecondare la parte di sé che crede migliore - la ragione e l'idealità - identificandosi completamente in essa, ma questa scelta esclusiva lo condurrà drammaticamente alla febbre cerebrale, alla patologia e alla visione del diavolo a cui confesserà: «Tu sei una menzogna, sei la mia malattia. Però non so come distruggerti... Sei un'incarna-

zione di me stesso, però solo di una parte di me... di una parte dei miei pensieri e dei miei sentimenti, ma di quelli più schifosi e stupidi». Quando ci identifichiamo esclusivamente nella razionalità, scambiando una parte per il tutto, rinunciando alla magia del vita. «Cari amici miei: non abbiate paura della vita! Com'è bella la vita!» non si stanca di ripetere l'autore in questo romanzo-

mondo. Il grande Tolstoj, che pure non amava Dostoevskij, e non solo per motivi di rivalità, poco prima di morire sentì il desiderio profondo di rileggere *I fratelli Karamazov*. E, quasi come fosse un testamento, lo lasciò aperto sul tavolo, prima di andarsene di casa per il suo ultimo viaggio, in cui si ammalò e morì. È il libro definitivo. Il primo, o l'ultimo, da aprire. ■

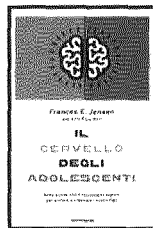
CURIOSANDO TRA LE NOVITÀ

I libri che sono usciti in questi mesi



L'arte di collezionare mosche di Fredrik Siöberg (Iperborea) è un gustosissimo romanzo sulle vicende di uno scrittore che si ritira su un'isola svedese per diventare un collezionista di una particolare specie di mosche. «Finora sono riuscito a catturare 202 specie. Un grande trionfo, credetemi. Solo la difficoltà di spiegarlo è più grande». Ci è riuscito con un racconto spassoso, ma anche ricco di spunti esistenziali e filosofici. E di

spunti filosofici e non solo hanno bisogno i genitori alle prese con i figli in odore di pubertà, tema ben sviscerato da Frances Jensen, professoressa di neurologia dell'Università della Pennsylvania,



che nel *Cervello degli adolescenti* (Mondadori) raccoglie le più recenti scoperte scientifiche sul funzionamento della mente, smentendo da un lato una serie di falsi miti che condizionano gran parte dei genitori, e offrendo dall'altro suggerimenti pratici da applicare nel quotidiano. Di suggerimenti è ricco anche *Un piacere selvaggio* (Einaudi Stile Libero) di Jo Robinson, che ci insegna come scegliere, tra le infinite varietà

di frutta e verdura, quelle più ricche di antiossidanti, antibatterici e antitumorali, perché mangiare bene è curarsi. Segnaliamo infine *Quello che hai amato* (Utet, a cura di Violetta Bellocchio): undici storie vere di donne che ci offrono uno sguardo autentico, lucido e profondamente femminile sulla realtà, uno sguardo da cui è difficile non essere toccati.

